

LXXXIII.

TORNATA DELL'11 LUGLIO 1881

Presidenza del Presidente **TECCHIO**.

SOMMARIO. — *Discussione del progetto di legge: Concessione di una ferrovia da Pinerolo a Torre Pellice, a cui prendon parte il Senatore Saracco e il Ministro dei Lavori Pubblici — Approvazione dell'articolo unico del progetto — Approvazione senza discussione del progetto di legge: Autorizzazione alla Società anonima per la ferrovia Mantova-Modena di fissare a Torino la sua residenza — Approvazione del progetto di legge: Dichiarazione di pubblica utilità per le opere di bonificazione della parte settentrionale delle Valli di Comacchio, a cui prendon parte il Senatore Cavallini, Relatore, e il Ministro dei Lavori Pubblici — Giuramento dei Senatori Campi-Bazan e Frisari — Approvazione del progetto di legge per la soppressione della quarta classe degli scrivani locali iscritti nello specchio n. 12 annesso alla legge 19 marzo 1874 — Rinnovamento della votazione sul progetto di legge per aumento di fondo sugli assegni stabiliti dalla legge 4 dicembre 1879 e votazione di quelli discussi nell'odierna tornata — Risultato delle votazioni.*

La seduta è aperta alle ore 3 1/4.

Sono presenti i Ministri dei Lavori Pubblici e di Agricoltura, Industria e Commercio; più tardi intervengono i Ministri delle Finanze e della Guerra ed il Presidente del Consiglio.

Il Senatore, *Segretario*, **TABARRINI** dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale viene approvato.

Senatore **MANZONI**. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore **MANZONI**. Credo che sia desiderio universale di esaurire il più presto possibile i nostri lavori. Pur troppo rimane ancora molto cammino da percorrere. Io quindi proporrei che da domani in poi le sedute cominciassero a mezzogiorno.

PRESIDENTE. Purchè si abbiano lavori preparati.

Senatore **MANZONI**. Domani immagino che vi saranno le Relazioni sui bilanci e poi ci sarà la Relazione sul progetto di legge per la fusione delle Società Florio e Rubattino; ed essendo questo progetto di legge dichiarato d'urgenza,

potrebbe anche essere messo all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Anzitutto farò interpellare se vi sieno lavori pronti e poi si prenderà una decisione intorno alla proposta del signor Senatore **Manzoni**.

**Discussione dei progetti di legge
N. 124, 138, 125 e 141.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per la concessione di una ferrovia da Pinerolo a Torre Pellice.

Se il Senato non dissente, ci asterremo dal leggere la Convenzione unita a questo progetto di legge, che tutti già conoscono, e si procederà tosto alla lettura dell'articolo unico della legge.

Articolo unico.

È approvata la Convenzione ed annesso capitolato d'oneri, firmata in Roma il 1° aprile 1881, per la concessione a favore della Società della ferrovia Torino-Pinerolo della costruzione

SESSIONE DEL 1880-81 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL' 11 LUGLIO 1881

della linea di prolungamento da Pinerolo a Torre Pellice.

È aperta la discussione su quest'articolo unico di legge.

Senatore SARACCO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore SARACCO. È questa la prima volta, se io ben ricordo, che il Governo assume l'obbligo di esercitare una ferrovia di nuova costruzione, prelevando sopra gl'introiti lordi una parte eguale al 50 per 100.

Questa è una questione, credo io, molto grave, perocchè l'impegno che lo Stato si assume può portare conseguenze dannose alla finanza, le quali cresceranno a dismisura, quando venga il giorno, che io mi auguro non molto lontano, nel quale l'esercizio delle nostre ferrovie sia affidato all'industria privata.

Difatti, l'assuntore dell'esercizio terrà naturalmente conto della rendita netta che gli potrà spettare sovra questi bracci di ferrovie che sono vincolati all'osservanza di siffatte convenzioni; e siccome mi par molto dubbio che l'esercizio della ferrovia da Pinerolo a Torre Pellice possa dare quei larghi prodotti che riescano a compensare le spese del servizio, va da sè che in una maniera o nell'altra la perdita verrà a ricadere sulle finanze dello Stato.

Non intendo con ciò di negare il mio voto alla legge.

Ventotto anni fa ho avuto il piacere di dare il mio voto favorevole per la costruzione della ferrovia da Torino a Pinerolo, e sono anche lieto oggi di poterlo dare al prolungamento di questa stessa strada fino a Torre Pellice, per la sola, ma buona ragione che bisogna contare sui benefici indiretti che ne verranno allo Stato.

Amerei soltanto che l'onorevole Ministro mi dicesse, nella sua cortesia, se il Governo sia disposto ad usare lo stesso trattamento ad altre Società private, le quali si trovino nelle stesse condizioni in cui si trova questa da Torino a Pinerolo; in altri termini, se in circostanze presso a poco identiche sia inclinato a generalizzare il medesimo sistema.

Io non credo di dover insistere lungamente sovra queste considerazioni. In massima, io temo forte che il sistema non sia buono, ma non credo di essere indiscreto se esprimo il desi-

derio di conoscere il pensiero del Governo sopra una materia di tanta importanza. Quando si tratta di dare innanzi un primo passo, bisogna esser cauti e pensare alle conseguenze che ne possono derivare.

BACCARINI, *Ministro dei Lavori Pubblici*. Domando la parola.

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici ha facoltà di parlare.

BACCARINI, *Ministro dei Lavori Pubblici*. Le considerazioni fatte dall'onorevole Senatore Saracco coll'abituale sua chiarezza avrebbero un valore assoluto quando si trattasse di fatti assolutamente nuovi.

Nella fattispecie le cose stanno in questi termini.

La Società proprietaria che costruirebbe il prolungamento da Pinerolo a Torre Pellice è proprietaria della linea da Torino a Pinerolo. Per l'art. 17 della legge per la costruzione delle nuove ferrovie è in facoltà del Governo di trattare delle concessioni per costruzioni ed esercizio insieme, salvo a non prendere impegni onerosi maggiori di quelli che corrisponderebbero al concorso dei 6 o 7/10 secondo la categoria a cui la nuova linea appartiene, e salvo di presentare al Parlamento le convenzioni.

Nel caso presente la Società proprietaria della linea da Torino a Pinerolo ha chiesto la concessione del prolungamento di detta linea fino a Torre Pellice, e non ha chiesto l'esercizio per la semplice ragione che per antica convenzione quello della Torino-Pinerolo è fatto al 50 0/0 del prodotto lordo dal Governo.

Ora, quale era il dovere dello Stato in questa condizione di cose?

Quello puramente e semplicemente di esaminare se ne poteva venire un onere maggiore di quello che gli sarebbe venuto costruendo direttamente ed esercitando direttamente la ferrovia.

Ma da tutti i calcoli che sono stati fatti dall'Amministrazione dell'Alta Italia e dai Consigli che risiedono presso il Ministero ne risulta che lo Stato, assumendo l'esercizio alle ricordate condizioni, perchè la Compagnia costruisca interamente a sue spese il prolungamento della linea, lungi dal rimetterci del proprio, ci guadagnerebbe per lo meno quegli utili indiretti, a cui alludeva molto saggiamente l'onorevole

Saracco. È evidente che il 50 0/0, guardando isolatamente il tronco da Torre Pellice a Pinerolo, non sarà sufficiente, forse per un certo numero di anni, alla spesa di esercizio. Ma non è la stessa cosa quando il servizio è accumulato col tronco maggiore della linea che corre già da Torino a Pinerolo, non è, dico, la stessa cosa come se fossero due tronchi separati, perchè le spese sono certamente minori.

In secondo luogo, quello che per avventura mancasse a coprire le spese effettive di esercizio fatto in questo modo, per essere un onere dello Stato, dovrebbe essere inferiore all'interesse ed ammortizzo del capitale che la Società impiega nella costruzione.

Di più, è evidentissimo che l'attuale linea da Pinerolo a Torino avrà un maggiore movimento, che le sarà procurato dal prolungamento fino a Torre Pellice.

Nella fattispecie pertanto noi presentiamo questa convenzione, perchè siamo venuti nella persuasione che lo Stato non ci rimetterà, tenuto conto degli utili che glie ne vengono sotto diverse forme.

Intende il Governo di generalizzare questo sistema? chiede l'onorevole Saracco.

Se vi sono casi consimili, noi siamo perfettamente nell'intendimento di esaminarli; e se le conclusioni riusciranno favorevoli, noi non avremo certamente difficoltà di presentare consimili convenzioni al Parlamento, che avrà sempre la libertà di approvare o non approvare.

Altre ferrovie sono esercitate a patti consimili a quelli della Torino-Pinerolo, e potrebbe ripresentarsi facilmente il caso di una Società proprietaria di ferrovie esercitate dallo Stato, la quale dimandi di assumere essa stessa la costruzione di una diramazione o di un prolungamento della ferrovia esistente.

Non intendiamo però di generalizzare questo sistema per il caso di linee di diramazione interamente nuove. Non credo che lo Stato possa direttamente assumersi tali impegni, specialmente ora che non si sa come andrà a finire l'esercizio generale delle nostre reti, e non credo che sarebbe un metodo adottabile in via generale per le diramazioni interamente nuove.

Senatore SARACCO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore SARACCO. Io sono lieto di avere pro-

vocate queste dichiarazioni dall'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici, le quali mi hanno perfettamente tranquillizzato. Acuto com'è, egli ha immediatamente compreso quali e quanto gravi conseguenze possano derivare dall'adozione del principio che si tratta di sanzionare con questa legge, e si è affrettato, con mia grande soddisfazione, a dichiarare che non intende di generalizzare la massima, che solo può trovare applicazione in casi speciali.

Io prendo atto pertanto di queste dichiarazioni, e mentre mi accordo nella massima, ne traggio argomento a concludere, che in somiglianti casi il Governo non si ricuserà ad usare ad altre località lo stesso trattamento di favore che ha usato per la ferrovia da Torino a Torre Pellice. Non mancano difatti altre strade ferrate che appartengono a Società private, e potrà facilmente avvenire che un giorno o l'altro sieno fatte domande di concessione per diramazioni o protendimento di queste strade ferrate: epperò le ragioni di giustizia e di eguaglianza nel trattamento dovranno indurre il Governo a mettere in atto il medesimo sistema, allora però che si verificchino a un dipresso le condizioni di fatto in cui si è trovata la ferrovia da Pinerolo a Torre Pellice.

Dopo ciò, amo ripetere che sono ben lieto di dare il mio voto a questo progetto di legge.

BACCARINI, *Ministro dei Lavori Pubblici*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

BACCARINI, *Ministro dei Lavori Pubblici*. Con questa parola « trattamento di favore » non vorrei che s'intendesse che qui si abbia la convinzione di fare una larghezza. Io ripeto che noi abbiamo fatta questa convenzione perchè crediamo che gli utili che lo Stato ricava da questa linea siano sufficienti a coprire il proprio interesse, ed è in questo senso che dichiaro che in qualunque altro caso terremo la stessa norma che abbiamo tenuta per la linea Torre Pellice.

Senatore SARACCO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore SARACCO. Per parte mia dichiaro che quando questa parola *favore* non piacesse, la ritiro immediatamente. Io l'ho usata, e mi pareva di poterla usare, nel senso che si faccia il bene alla popolazione, nello stesso tempo che si reca un servizio allo Stato.

SESSIONE DEL 1880-81 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 LUGLIO 1881

È in questo intendimento, e non altrimenti, che ho adoperato la parola *favore*, e mi par bene che così intesa non possa dar luogo ad una eccessiva interpretazione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo la parola, trattandosi di un solo articolo, questo progetto di legge sarà votato a squittinio segreto.

Adesso si procederà alla discussione del progetto di legge inscritto al N. 2 dell'ordine del giorno, per « Autorizzazione alla Società anonima per la ferrovia Mantova-Modena di fissare a Torino la sua residenza ».

Prego i signori componenti l'Ufficio Centrale a voler prendere il posto assegnato alle Commissioni.

Si procede alla lettura del progetto di legge.

Il Senatore, *Segretario*, VERGA legge:

Articolo unico.

La Società per la ferrovia Mantova-Modena è autorizzata a stabilire la sua sede a Torino.

PRESIDENTE. È aperta la discussione sopra questo progetto di legge.

Se nessuno domanda la parola, trattandosi di un solo articolo, anche questo progetto di legge sarà votato a squittinio segreto.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge intitolato « Dichiarazione di pubblica utilità per le opere di bonificazione della parte settentrionale delle valli di Comacchio ».

Prego i signori Senatori componenti l'Ufficio Centrale di venire al banco delle Commissioni.

Si procede alla lettura del progetto di legge.

Il Senatore, *Segretario*, VERGA legge:

(V. *infra*).

È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

Credo interpretare il voto del Senato dispensandolo dalla lettura dell'allegato B.

Senatore CAVALLINI, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CAVALLINI, *Relatore*. Prima che si apra la discussione ho il dovere di fare una breve esposizione. L'Ufficio Centrale non propone, come nella maggior parte dei casi, l'approvazione pura e semplice del progetto di legge, ma la subordina ad una condizione, cioè che innanzi tutto piaccia al signor Mini-

stro dei Lavori Pubblici ed al Senato di accettare l'ordine del giorno che ha avuto l'onore di formulare, poichè altrimenti avrebbe dovuto introdurre emendamenti.

Il signor Ministro dei Lavori Pubblici ed il Senato ben sanno che il disegno di legge che ora è sottoposto alle nostre deliberazioni, non è identico a quello che era stato presentato all'altro ramo del Parlamento.

Quel progetto constava di parecchi articoli; l'attuale è ristretto a due soltanto.

La Commissione della Camera dei Deputati ha creduto più conveniente che la maggior parte di quelle disposizioni avessero a formare il soggetto d'una convenzione a stipularsi tra il Governo ed i concessionari, e che il progetto di legge dovesse limitarsi ad approvarla ed a dichiarare di pubblica utilità le opere occorrenti per il prosciugamento o bonificazione delle valli di Comacchio.

Superfluo indagare quale dei due sistemi sia preferibile. Il Ministro non fece opposizione alla proposta della Commissione. La convenzione fu distesa, accettata e firmata, e la Camera l'approvò.

Se non che il vostro Ufficio Centrale, nello esaminare attentamente le singole disposizioni della convenzione, come era dovere suo, e secondo l'incarico che ne aveva avuto dagli Uffici, ha dovuto riconoscere che vi s'incontravano delle locuzioni non abbastanza nette, non abbastanza chiare, ma improprie ed ambigue; che inoltre eranvi pecche e lacune che era necessario togliere e riempire; onde è che si peritò molto ad approvarla, oppure ad introdurre emendamenti.

Infine prevalse con unanime accordo il partito che, non tenuto conto delle imperfezioni sulle parti meno importanti di essa, si avesse ad avvisare al modo di ovviare agli inconvenienti maggiori, senza rimandare il progetto di legge all'altra Camera, con un indugio alla promulgazione di parecchi mesi, quando si sa che la legge è da tre anni reclamata vivamente dalle popolazioni interessate.

Non è questa la prima volta nella quale il Senato trovasi in questa critica situazione. Già due anni precisamente or sono, accadde proprio lo stesso, allorquando si trattava di adottare il progetto di legge, col quale veniva

SESSIONE DEL 1880-81 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 LUGLIO 1881

approvata la convenzione col signor Mangili per la navigazione sul Lago Maggiore.

In quella occasione io stesso, che non ne era, come oggi sono qui, il Relatore, non ho potuto astenermi dal segnalare una lacuna per me gravissima in quella convenzione. Il Ministero dei Lavori Pubblici, lo stesso onor. Baccarini che oggi lo regge, riconobbe subito la giustezza e la portata delle mie osservazioni, e prese impegno a provvedere prima che il progetto di legge avesse la sanzione della Corona, ed egli mantenne la parola.

Uguale temperamento proponiamo ora.

Il signor Ministro ebbe la cortesia di intervenire ieri all'adunanza dell'Ufficio Centrale, e si associò alle osservazioni ed alle proposte nostre, ed eccovi il perchè abbiamo proposto un ordine del giorno, il quale ha un'importanza ed una portata ben maggiore di quella che d'ordinario non abbiano gli ordini del giorno, perchè il nostro fa quasi parte integrante della legge.

Io non dubito punto che il signor Ministro vorrà ripetere qui formalmente le stesse dichiarazioni ed accettare la nostra proposta, che speriamo verrà pure accolta col progetto di legge dal Senato per le considerazioni che abbiamo avuto l'onore di esporvi nel nostro rapporto.

BACCARINI, *Ministro dei Lavori Pubblici*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

BACCARINI, *Ministro dei Lavori Pubblici*. Questi intendimenti dell'Ufficio Centrale furono tradotti in un ordine del giorno che si legge al fine della Relazione, e che io, a nome dei miei Colleghi dell'Agricoltura, Industria e Commercio e delle Finanze, dichiaro di accettare. Non si tratta che di chiedere ai contraenti una convenzione declaratoria, che è già assentita fin d'ora, essendomi io fatto dovere d'interpellarli preventivamente. Qui non si tratta d'introdurre disposizioni nuove, ma di dare il vero e proprio significato ad alcune espressioni che nell'articolo 4, specialmente, non apparivano abbastanza chiare.

Dichiaro adunque di accettare nel senso testè spiegato dall'onorevole Relatore l'ordine del giorno presentato dall'Ufficio Centrale.

Senatore CAVALLINI, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CAVALLINI, *Relatore*. Le dichiarazioni fatte dal signor Ministro corrispondono pienamente alle intenzioni dell'Ufficio Centrale; quindi, a nome del medesimo, ne rendo grazie.

PRESIDENTE. Metto dunque ai voti l'ordine del giorno proposto dall'Ufficio Centrale, così concepito:

« Il Senato, nella certezza che il signor Ministro dei Lavori Pubblici provvederà perchè, prima che il progetto abbia la sanzione di legge, sia stabilito che non altrimenti possa aver luogo la cessione delle opere, di cui all'articolo 4 della convenzione, salvo che mediante la di lui approvazione e sentito il Consiglio dei Ministri, e che il valore delle obbligazioni ad emettersi secondo il successivo articolo 5, non ecceda quello delle proprietà dei concessionari che formano il soggetto del presente progetto, passa alla discussione degli articoli ».

Chi approva quest'ordine del giorno è pregato di sorgere.

(Approvato).

Metteremo ora ai voti l'articolo primo.

Lo rileggo:

Art. 1.

Sono dichiarate di pubblica utilità le opere di bonificazione delle Valli di Comacchio, descritte nel piano di massima, 16 maggio 1878, e nella domanda 7 maggio 1879, del signor ingegnere Girolamo Chizzolini e dottor Luigi Schanzer, contemplate dalla allegata Convenzione.

Se nessuno domanda la parola, lo pongo ai voti.

Chi lo approva, è pregato di sorgere.

(Approvato).

Art. 2.

È approvata la Convenzione allegata alla presente legge stipulata dai Ministri dei Lavori Pubblici, delle Finanze e della Agricoltura, Industria e Commercio, ed i signori Girolamo Chizzolini e dottor Luigi Schanzer.

(Approvato).

Convenzione fra lo Stato ed i signori Schanzer e Chizzolini per l'eseguimento di tutte le opere di bonificazione delle Valli di Comacchio.

Fra le LL. EE. il signor commendatore Agostino Magliani, Ministro delle Finanze, *interim* del Tesoro, il signor commendatore professore Domenico Berti, Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio ed il signor commendatore Alfredo Baccarini, Ministro dei Lavori Pubblici per conto dello Stato, ed

Il signor avvocato dottor Luigi Schanzer in nome e conto proprio e quale rappresentante del signor ingegnere Girolamo Chizzolini, tale costituito come dalla qui annessa procura speciale in data 13 maggio ultimo scorso, rogata Garroni, regio notaio esercente nel distretto notarile di Roma,

Fu convenuto, si conviene e si stipula quanto segue:

Art. 1.

I signori avvocato dottor Luigi Schanzer ed ingegnere Girolamo Chizzolini si obbligano di eseguire a loro cura e spese, nel termine di 8 anni dalla pubblicazione della legge che approverà la presente Convenzione, tutte le opere di bonificazione delle Valli di Comacchio descritte nel piano di massima 16 maggio 1878 e nella domanda da loro presentata al Ministero dei Lavori Pubblici nel 7 maggio 1879, sotto l'osservanza delle leggi sulle opere pubbliche e di quella sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità.

Art. 2.

Il contratto di acquisto delle dette Valli per parte dei predetti Chizzolini e Schanzer, redatto nelle forme regolari, sarà unito al piano particolareggiato delle opere che essi debbono assoggettare all'approvazione del Governo nel termine di un anno.

I limiti della bonificazione saranno descritti nel piano medesimo, dal quale dovrà pure risultare che gli attuali diritti di scolo dei terreni superiori restano illesi; e che ogni altro diritto sui terreni da bonificarsi è stato o pareggiato o contemplato per l'espropriazione nelle forme di legge.

Art. 3.

L'aumento del reddito dei fondi bonificati sarà esente dalla imposta fondiaria per venti anni a contare dal termine colla presente assegnato pel compimento delle opere.

Art. 4.

Durante il periodo di otto anni fissato per l'esecuzione delle dette opere è accordata l'esenzione dalle tasse proporzionali di registro ed ipotecarie, e quindi sono soggetti al diritto fisso di una lira gli atti che si compieranno nell'interesse del bonificamento e precisamente quelli di concessione governativa, di costituzione di società, di cessione delle opere, di acquisto di terreni e stabili, dei contributi annui da parte dei consorzi e provincie interessate, di obbligazioni, di certificati di pagamento, di quietanze ed assegni relativi agli atti ora indicati.

Art. 5.

È accordata ai signori Schanzer e Chizzolini la facoltà di emettere obbligazioni girabili per un valore che non ecceda lo ammontare del loro patrimonio e dei prestiti ipotecari da essi conceduti ed in ogni caso per cifra non superiore ai dieci milioni di lire.

I piani di emissione dovranno essere sottoposti all'approvazione del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Art. 6.

A garanzia degli impegni assunti i signori Schanzer e Chizzolini e a tutela degli interessi pubblici e delle ragioni dei terzi, depositeranno nelle Casse dello Stato, fra quindici giorni dalla pubblicazione della legge che approverà la presente Convenzione, la somma di lire centomila, commutabile in ipoteca legale per una somma doppia sui beni già acquistati o da acquistarsi dai predetti signori Schanzer e Chizzolini col succitato contratto al momento della stipulazione del contratto medesimo.

Art. 7.

Qualunque mancanza agli impegni assunti dai concessionari colla presente Convenzione,

SESSIONE DE 1880-81 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL' 11 LUGLIO 1881

porterà di diritto la risoluzione della Convenzione stessa e la decadenza loro dai benefici, sia della dichiarazione di pubblica utilità accordata alle opere da loro progettate, sia da ogni altro vantaggio loro accordato colla presente.

Art. 8.

Le spese tutte della presente saranno sostenute dai concessionari.

Art. 9.

La Convenzione presente, obbligatoria fin da ora pei concessionari, non lo sarà pel Ministero finchè non sia pubblicata la legge che l'approva.

Per gli effetti della presente Convenzione il signor avvocato dottor Schanzer elegge il domicilio legale tanto per sè quanto pel suo mandante signor ingegnere Chizzolini in Comacchio, e più precisamente presso il signor notaio Appiano Bonafede.

Fatta a Roma quest'oggi primo del mese di giugno dell'anno 1881.

Il Ministro delle Finanze interim del Tesoro
Firmato: A. MAGLIANI.

*Il Ministro di Agricoltura industria
e Commercio*
Firmato: BERTI.

Il Ministro dei Lavori Pubblici
Firmato: A. BACCARINI.

Firmato: Avvocato dottor LUIGI SCHANZER per conto proprio e qual procuratore del signor Chizzolini.

Firmati: IPPOLITO DOLCE, *testimonio*,
ZUGARO ACHILLE, *id.*

*Il capo sezione delegato
alla stipulazione dei contratti del Ministero
dei lavori pubblici*
Firmato: M. FRIGERI.

Repertorio n. 877.

Procura speciale.

Regnando Sua Maestà Umberto I per grazia di Dio e volontà della nazione Re d'Italia.

L'anno 1881 il giorno di venerdì 13 del mese di maggio in Roma;

Innanzi di me dottor Giuseppe Garroni notaio regio in Roma, con studio in via della Colonna, n. 51, piano 1°, iscritto presso il Consiglio no-

tarile di questo distretto, ed assistito dagli infrascritti testimoni abili a forma delle veglianti leggi;

Si è personalmente costituito

Il signor ingegnere Girolamo Chizzolini del fu Luigi, nativo di Campitello, provincia di Mantova, domiciliato in Milano, di passaggio in Roma dimorante all'albergo Milano, maggiore di età ed a me cognito, il quale con il presente atto che si rilascia in originale, costituisce e deputa in suo speciale procuratore

Il signor avvocato dottore Luigi Schanzer, al quale conferisce le facoltà necessarie ed opportune di potere in suo nome e vece firmare la Convenzione riguardante la bonifica della parte settentrionale delle Valli di Comacchio anche per proprio conto ed interesse di esso mandante, e ciò o col Ministero dei Lavori Pubblici, o con qualsiasi altro Ministero o pubblica amministrazione, come nei sensi proposti dalla relativa Commissione parlamentare, ed all'effetto dichiarare di accettare e fare propri gli obblighi e diritti che risultano dalla detta Convenzione, ed in una parola fare tutto ciò che sarà necessario, sebbene fossero cose che meritassero una speciale menzione e perciò lo costituisce con la clausola amplissima *ut alter ego et cum libera* promettendo di avere in tutto per rato e valido il suo operato.

Sopra le quali cose, ecc.

Atto fatto e rogato in Roma nel mio studio, e letto da me notaio al signor costituente alla presenza dei testimoni signori Romeo Arma fu Orazio, nativo di Palestrina, impiegato e domiciliato a Roma via della Pedacchia n. 100, e Laurenzi Paolino del fu Filippo, nativo di Aquila, agente domiciliato in Roma, via Arco di Parma n. 4.

Interpellato il comparente se quest'atto sia conforme alla sua volontà, ha risposto affermativamente, e lo sottoscrive insieme ai testimoni e me notaio.

Il presente ho scritto di mio pugno in tre pagine di un foglio bollato da lire 2 40.

Firmati: Ing. GIROLAMO CHIZZOLINI.
ROMEO ARMA, *testimonio*.
PAOLINO LAURENZI, *id.*

GIUSEPPE GARRONI, *notaio regio in Roma.*

Per copia conforme ad uso amministrativo:

Il capo sezione
M. FRIGERI.

Questo progetto verrà votato insieme agli altri a scrutinio segreto.

Giuramento dei Senatori Campi-Bazan e Frisari.

PRESIDENTE. Essendomi riferito che si trova nelle sale del Senato il nuovo Senatore signor Campi-Bazan avv. comm. Bartolomeo, prego i signori Senatori Serra e Verga Carlo di introdurlo nell'Aula per la prestazione del giuramento.

(Il Senatore Campi-Bazan viene introdotto nell'aula e presta il giuramento secondo la consueta formola).

PRESIDENTE. Do atto al signor Campi-Bazan avv. comm. Bartolomeo del prestato giuramento, lo proclamo Senatore del Regno ed entrato nel pieno esercizio delle sue funzioni.

Mi è pure riferito che trovasi nelle sale del Senato il nuovo Senatore signor Frisari conte Giulio; prego perciò i signori Senatori Musolino e Sprovieri d'introdurlo nell'Aula per la prestazione del giuramento.

(Il Senatore Frisari conte Giulio viene introdotto nell'Aula e presta giuramento secondo la consueta formola).

PRESIDENTE. Do atto al signor Frisari Conte Giulio del prestato giuramento, lo proclamo Senatore del Regno ed entrato nel pieno esercizio delle sue funzioni.

Discussione del progetto di legge N. 142.

PRESIDENTE. Si procede alla discussione del progetto di legge intitolato: « Soppressione della 4^a classe degli scrivani locali iscritti nello specchio n. 12 annesso alla legge 19 marzo, n. 1857 ».

Si dà lettura del progetto di legge.

Il Senatore, *Segretario*, CASATI legge:

(*V. infra*).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

Se nessuno chiede la parola, si procede alla discussione speciale.

Rileggo l'articolo 1:

Art. 1.

È soppressa dal 1° gennaio 1881 la quarta classe degli scrivani locali iscritta nello spec-

chio n. 12, annesso alla legge 19 marzo 1874 n. 1857, sugli stipendi ed assegnamenti fissi per l'esercito e per gli impiegati dipendenti dall'Amministrazione della guerra.

È aperta la discussione sull'articolo primo. Se non si chiede la parola, lo pongo ai voti. Chi l'approva, voglia sorgere.
(Approvato).

Art. 2.

Una metà dei posti vacanti nell'ultima classe degli ufficiali d'ordine delle varie amministrazioni dello Stato è riservata agli scrivani locali, riconosciuti idonei, giusta le norme che saranno prescritte con regolamento da approvarsi con decreto reale.

Questa disposizione non sarà applicata se non dopo che saranno collocati nei posti d'ufficiali d'ordine gli impiegati del macinato e le guardie doganali del Ministero delle Finanze e coloro che, a norma dei regolamenti vigenti, subirono l'esame e furono dichiarati idonei prima della pubblicazione della presente legge.

BACCARINI, *Ministro dei Lavori Pubblici*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il Ministro dei Lavori Pubblici ha la parola.

BACCARINI, *Ministro dei Lavori Pubblici*. Nell'altro ramo del Parlamento, quando si discuteva questo progetto di legge, fu chiesto al Ministero dei Lavori Pubblici un'indicazione del numero degli ex militari che si trovano in servizio specialmente nelle strade ferrate.

Siccome non ebbi tempo sufficiente per raccogliere da tutte le Società codesta notizia, reputo opportuno di darla al Senato, ora che mi è pervenuta, almeno in modo sommario.

La disposizione del progetto di legge che ora si discute riuscirà certamente d'utilità ai sotto ufficiali dell'esercito, imperocchè estende il campo nel quale potranno parecchi di essi trovare un più o meno proficuo collocamento. È però bene che sia noto come l'Amministrazione dei lavori pubblici abbia sempre avuto il più grande riguardo agli ex militari. Infatti, nelle varie Amministrazioni delle strade ferrate, noi abbiamo in servizio tredicimilacinque-

cento ex militari all'incirca, dei quali un settimo di sotto ufficiali.

Aggiungo che i porta-lettere pel servizio delle Poste sono quasi esclusivamente ex militari, perchè, per regolamento, abbiamo riservato a questi un riguardo di preferenza.

Dimodochè 15,000 circa sono gli ex militari, compresi i sotto ufficiali, che si trovano già in qualche modo al servizio dello Stato, anzi delle sole Amministrazioni dipendenti dal mio Ministero.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda la parola sopra l'articolo secondo, lo pongo ai voti.

Chi lo approva sorga.
(Approvato).

Ora si procede all'appello nominale per il rinnovamento della votazione sul progetto di legge per aumento di fondo sugli assegni stabiliti dalla legge 4 dicembre 1879, e per i quattro progetti di legge approvati quest'oggi.

(Il Senatore, Segretario Chiesi, fa l'appello nominale).

PRESIDENTE. La votazione a scrutinio segreto è chiusa.

Prego i signori Senatori Segretari di procedere allo spoglio delle urne.

(I signori Senatori, Segretari, Chiesi e Verga fanno lo spoglio delle urne).

PRESIDENTE. Leggo il risultato della votazione a scrutinio segreto.

Aumento di fondo per gli assegni stabiliti dalla legge 4 dicembre 1879:

Votanti	76
Favorevoli	73
Contrari	3

(Il Senato approva).

Concessione di una ferrovia da Pinerolo a Torre Pellice:

Votanti	76
Favorevoli	74
Contrari	2

(Il Senato approva).

Autorizzazione alla Società anonima per la ferrovia Mantova-Modena di fissare a Torino la sua residenza:

Votanti	76
Favorevoli	72
Contrari	4

(Il Senato approva).

Dichiarazione di pubblica utilità per le opere di bonificazione della parte settentrionale delle valli di Comacchio:

Votanti	76
Favorevoli	72
Contrari	4

(Il Senato approva).

Soppressione della 4^a classe degli scrivani locali iscritti nello specchio n. 12 annesso alla legge 19 marzo 1874:

Votanti	76
Favorevoli	71
Contrari	5

(Il Senato approva).

Il signor Senatore Manzoni ha proposto che cominciando da domani in poi le nostre sedute comincino a mezzogiorno.

Senatore MANZONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore MANZONI. Io ho fatto questa proposta ritenendo che fossero in pronto le Relazioni dei bilanci, e si potesse così acquistar tempo; ma dal momento che queste non sono in pronto, la proposta cade da se stessa.

PRESIDENTE. I bilanci sono appunto all'ordine del giorno di domani.

Senatore MANZONI. Ad ogni modo io modifico la mia proposta, proponendo che invece di mezzogiorno la seduta abbia a cominciare al tocco.

PRESIDENTE. Prego i signori Senatori di prendere i loro posti, dovendosi interrogare il Senato se intenda o no di accettare la proposta del Senatore Manzoni, che la seduta incominci al tocco.

SESSIONE DEL 1880-81 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 LUGLIO 1881

Chi approva questa proposta è pregato di sorgere.

(Approvato).

Leggo l'ordine del giorno per la seduta di domani al tocco.

I. Relazione della Commissione verificatrice dei titoli dei nuovi Senatori.

II. Discussione dei seguenti progetti di legge:

Fusione delle Società di navigazione Rubattino e Florio;

Proroga di trattati e di convenzioni di commercio e di navigazione con la Francia, il Belgio, la Gran Bretagna, la Germania e la Svizzera;

Diritto a pensione alle vedove ed agli orfani degli ufficiali e assimilati che contrassero matrimonio senza il sovrano assenso, e che godettero dell'indulto del 1871;

Convenzione per modificazioni ed aggiunte alle convenzioni colla Società delle strade ferrate meridionali, approvata con le leggi 21 agosto 1862 e 14 maggio 1865;

Collocamento di nuovi fili in aumento alla rete telegrafica;

Modificazione degli stipendi degli impiegati del Genio Civile e delle Miniere;

Provvedimenti contro l'invasione della fillossera;

Posizione di servizio ausiliario per gli ufficiali delle armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e del genio;

Censimento generale della popolazione del Regno;

Aggregazione del Comune di Monsampolo (Ascoli-Piceno) al Mandamento di San Benedetto del Tronto;

Maggiori spese dell'anno 1880 e degli anni precedenti da aggiungersi al bilancio definitivo 1880;

Bilancio definitivo di previsione dell'Entrata e della Spesa per l'anno 1881.

Riammissione in tempo degli impiegati civili per godere dei benefizi accordati dalla legge 2 luglio 1872;

Modificazioni a tabelle annesse alla legge 19 marzo 1874;

Sussidio annuo all'Ospedale detto di Gesù e Maria in Napoli pel mantenimento dei poveri d'ambo i sessi.

La seduta è sciolta (ore 4 e 25).